

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO — AFFARI INTERNI
E DI CULTO — ENTI PUBBLICI

34.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 GIUGNO 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUIGI PRETI

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Discussione e approvazione):

Adeguamento delle dotazioni organiche di talune qualifiche del personale dell'Amministrazione civile dell'interno (2804)	3
PRETI LUIGI, <i>Presidente</i>	3, 5, 8, 12, 17, 18
CIAFFI ADRIANO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	8, 10, 12, 17, 18
FRANCHI FRANCO	7, 12, 18
GUALANDI ENRICO	17, 18
MEMMI LUIGI	18
PIREDDA MATTEO, <i>Relatore</i>	3
TORELLI GIUSEPPE	5, 10, 17, 18
ZOLLA MICHELE	7

Votazione segreta:

PRETI LUIGI, <i>Presidente</i>	18
--	----

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 12.

GIULIO DI DONATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Adeguamento delle dotazioni organiche di talune qualifiche del personale dell'Amministrazione civile dell'interno (2804).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Adeguamento delle dotazioni organiche di talune qualifiche del personale dell'Amministrazione civile dell'interno ».

L'onorevole Piredda ha facoltà di svolgere la relazione.

MATTEO PIREDDA, *Relatore*. Il disegno di legge al nostro esame trae origine da compiti che varie norme legislative, riguardanti argomenti piuttosto disparati tra loro, hanno attribuito sia alla struttura centrale sia alla struttura periferica delle prefetture. Il complesso dell'adeguamento interessa 4.879 unità direttive, di concetto, esecutive ed ausiliarie.

Il vuoto creatosi negli organici deriva essenzialmente dal fatto che il personale collocato a riposo non è stato sostituito, dal momento che in varie norme era prescritto che non si procedesse ad immissioni di nuovo personale in talune strutture del Ministero dell'interno, se non con procedure piuttosto complesse. Le leggi che hanno delineato nuove competenze alle prefetture ed alla struttura centrale dell'Amministrazione civile dell'interno sono, prevalentemente, quelle relative all'an-

timafia, all'antidroga, alla depenalizzazione di alcuni reati in materia di circolazione stradale, alle pensioni ad invalidi civili, ciechi e sordomuti, alla protezione civile, alla finanza locale ed alla automazione dei servizi.

Come i colleghi sanno, la normativa introdotta nel 1982 per la prevenzione e la repressione delle attività mafiose ha affidato alle prefetture un rilevante impegno di servizi in materia di certificazioni e comunicazioni antimafia su una vasta area di attività economiche e finanziarie (tra cui appalti, eccetera). La normativa relativa alla lotta alla droga ha stabilito che il Comitato provinciale di ordine e sicurezza abbia anche una competenza di controllo sui movimenti e sugli scambi di droga. Altro settore che ha aumentato le competenze delle prefetture è quello relativo alla depenalizzazione di numerosi reati in materia di circolazione stradale, reati che rientravano prima nella competenza degli uffici giudiziari. La stessa normativa per le pensioni agli invalidi civili, ciechi e sordomuti, pur assegnando competenza primaria, ai fini del riconoscimento, ai medici provinciali ed alle USL, riguarda ugualmente le prefetture, sia pure limitatamente alla liquidazione, e ciò fa sì che gli interessati siano spesso costretti ad attendere anni prima di percepire, in termini economici, un diritto riconosciuto dalla commissione medica. La cosa è particolarmente grave soprattutto per chi, avendo una invalidità del cento per cento, e non avendo quindi autosufficienza per i quotidiani atti della vita è altresì costretto ad attendere per due o tre anni il contributo economico dello Stato. È superfluo aggiungere che situazioni del genere non fanno certo onore all'organizzazione di una società civile. Anche in materia di protezione civile - tema su cui stamattina ci

siamo soffermati a lungo — la competenza è delle prefetture. Sino a questo momento esse hanno potuto lavorare in maniera episodica ed eccezionale. Di conseguenza nei casi in cui è dovuto scattare, ad esempio, un meccanismo di protezione civile, la messa a punto degli interventi non è stata certamente brillante. Ciò deriva dal fatto che tale organismo non ha potuto avere una struttura permanente con competenze professionali di alto livello in grado di garantire sia l'attività relativa al rischio che il suo sviluppo. È mancata soprattutto l'azione di prevenzione e di controllo tesa a garantire dai pericoli la sicurezza civile.

Un altro settore nel quale le prefetture hanno richiesto l'intervento della amministrazione centrale dell'interno è quello relativo alla finanza locale, questione questa affrontata marginalmente nel disegno di legge al nostro esame. Occorrerà probabilmente una riflessione approfondita perché tale fenomeno, che oggi implica un intervento dello Stato per 100 mila miliardi, sia meglio conosciuto. Anche in questo caso dobbiamo rilevare una divisione all'interno del nostro paese: vi è infatti un'Italia supersviluppata, che utilizza la finanza locale anche per esigenze di massimo livello, a fianco di altre Italie che riescono a malapena ad utilizzare la finanza locale per il minimo di sopravvivenza.

Altro settore nel quale tutta l'amministrazione civile dell'interno è sottorganizzata e non riesce a stare a livello dei tempi che stiamo vivendo è quello dell'automazione dei servizi. Tale problema, insieme a quello delle banche dati, di cui si parla ad ogni piè sospinto, non può essere risolto se il personale del Ministero dell'interno, quindi dell'amministrazione civile dello Stato, non è adeguato ai compiti di istituto. Tutti i settori dell'elettronica e dell'informatica necessitano del supporto di personale altamente specializzato per poter essere attivamente utilizzati.

C'è, poi, la questione della documentazione generale. Si chiede — e se ne è anche parlato in una precedente seduta questa mattina quando si è fatto riferimento

ai dati statistici pubblicati per il 1984 — che il Ministero dell'interno e lo Stato nel suo complesso abbiano una conoscenza approfondita e dettagliata dei fenomeni economico-sociali che si manifestano nelle varie regioni d'Italia. A tal proposito c'è da dire che la creazione di osservatori socio-economici è uno degli impegni che può certamente riqualificare l'amministrazione civile dell'interno con le relative proiezioni periferiche. Nel disegno di legge in esame non si parla di ciò ma è certamente interessante l'analisi delle situazioni sociali ed economiche per zone e prefetture, attraverso l'incarico al prefetto del capoluogo.

Ricordo che una volta si parlava in termini negativi dell'organizzazione prefettizia intesa soltanto come struttura di controllo. Le numerose modifiche apportate all'organizzazione dello Stato stanno ricostruendo una funzione che non è certamente di controllo ma di concorso alla migliore organizzazione, in periferia, di un organismo che non può che essere centrale, esplicazione dell'unità dello Stato e al servizio dei cittadini, a prescindere dalla parte del territorio nel quale opera.

Il disegno di legge al nostro esame, che prevede l'adeguamento delle dotazioni organiche del personale dell'amministrazione civile dell'interno, richiede un notevole impegno numerico, interessando 4.879 unità operative, 36 mansioni, nelle quali sono compresi tutti i livelli, da quello dirigenziale a quello informatico, delle banche dati ed ausiliario. Nelle 36 mansioni sono compresi i cuccinieri, i commessi, gli addetti ai servizi di pulizie, ai servizi di ristoro, ecc. Sono previsti incrementi di personale che, in alcuni casi, sono del 15 per cento e in altri addirittura del 100 per cento. Naturalmente il calcolo è stato fatto sulla base delle nuove competenze e delle dotazioni preesistenti. È prevista una spesa complessiva, nel momento in cui andrà a regime la nuova pianta organica, di 96 miliardi. Il periodo di attuazione è di 4 anni. Si prevede, per il 1986, l'assunzione di 360 unità con una spesa complessiva di 6 miliardi. Si tratta prevalentemente di programmatori, operatori di archivi automatici, personale del centro di elabo-

razione dati e così via. Per il 1987 è prevista l'assunzione di altri 1300 dipendenti, con una spesa aggiuntiva di 24 miliardi. Le carriere interessate sono quelle direttiva, di concetto e amministrativa, nonché i settori dell'antimafia, antidroga e depenalizzazione. Le assunzioni procederanno poi nel 1988 con un incremento di 1300 unità e una spesa ulteriore di 24 miliardi. In questo caso è interessato il personale della ragioneria, di concetto ed esecutivo. Nel 1989 l'operazione verrà completata con 1900 assunzioni ed un incremento ulteriore di spesa di 42 miliardi. In questo caso gli interessati appartengono ai ruoli esecutivo ed ausiliario.

Il disegno di legge al nostro esame consta di un articolo unico, prevede l'assunzione di personale mediante concorso, salva la facoltà, in casi eccezionali, del ministro dell'interno di ricorrere, con un proprio decreto, al personale risultato idoneo in precedenti concorsi pubblici. Questo, naturalmente, dopo il 1° gennaio 1989.

Si fa riferimento anche ad una norma relativa all'inaffidabilità del personale per 4 anni: questo, naturalmente, è un fatto di ordinaria amministrazione.

Elemento rilevante è invece quello che stabilisce l'obbligo al Ministero dell'interno di elaborare la dotazione organica delle singole prefetture entro un anno dall'entrata in vigore della legge, tenendo conto dei principi contenuti nel decreto del Presidente della Repubblica n. 340 del 1982. Si tratta dell'adeguamento della macchina ministeriale ai compiti di straordinaria rilevanza che fanno perno proprio sul Ministero dell'interno, quali la lotta alla criminalità organizzata, alla mafia, al fenomeno della droga, tenendo conto anche di tutte le questioni cui ho fatto riferimento.

Voglio sottolineare, per concludere, l'esigenza di approvare questo disegno di legge che a mio avviso rappresenta una svolta importante nell'organizzazione del Ministero dell'interno e su cui tutte le Commissioni competenti all'espressione del parere si sono pronunciate positivamente, compresa la I Commissione affari costituzionali per la quale nulla osta all'ulteriore iter.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GIUSEPPE TORELLI. Onorevole Piredda, esaminando i precedenti, non sarei così ottimista nel definire questo provvedimento come un qualcosa che rappresenta una svolta importante nell'organizzazione del Ministero dell'interno. Sostanzialmente, esso impegnerà notevoli risorse della collettività, e se queste le sommiamo a quelle che in questi ultimi mesi sono state previste per lo stesso dicastero arriviamo a qualche migliaio di miliardi. Dunque, uno sforzo notevole che è stato chiesto e che si chiede alla collettività per fornire servizi che significhino più sicurezza, più snellezza e che, almeno nelle intenzioni, dovrebbero avere lo scopo di riconciliare l'immagine della pubblica amministrazione agli occhi della gente.

Certo, sulla necessità dell'aumento degli organici tutti concordiamo, ma il problema è un altro ed è sempre lo stesso: lo sforzo da fare non è solo di carattere finanziario ma soprattutto ed essenzialmente di formazione professionale, di visione complessiva della funzione del Ministero dell'interno, delle sue articolazioni periferiche e della messa in moto di un meccanismo in grado di far fronte a quei compiti dinanzi ai quali, adesso, l'amministrazione dimostra tutta la sua inadeguatezza.

Ciò premesso, per quanto in particolare attiene a questo disegno di legge, devo rilevare che esso ci pone semplicemente nella condizione di pronunciarci a favore o contro un aumento di organico senza motivarne chiaramente il perché. In pratica, si dice che bisogna aumentare l'organico di 4 mila unità, e da un primo esame della parca documentazione fornitaci a me sembra che restino sottodimensionati proprio i settori più delicati, ed in particolare quelli dell'informatica e dei processi tecnologici che, anche nella pubblica amministrazione, sempre più dovranno essere presenti e puntualmente aggiornati. In sostanza, le motivazioni di questo disegno di legge sono più qualitative che quantitative, proprio perché — ripeto — il

Parlamento non ha punti di riferimento specifici. Di fatto, si chiede l'aumento degli organici nei diversi livelli delegando successivamente al ministro a stabilirne con decreto il decentramento. Se elementi critici fossero stati posti a monte, già nella prima fase istruttoria, ci avrebbero consentito una valutazione del peso e dell'equilibrio degli adeguamenti in questione.

Altro elemento che desidero mettere in evidenza è il confronto tra le affermazioni di principio fatte, quale quella, ad esempio, di giustificare l'amministrazione della pubblica sicurezza con la tesi che le unità ad essa destinate sono collocate in altre attività, ed il modo in cui viene attuata, adesso, la distribuzione delle qualifiche. Probabilmente, mi si dirà che il residuo aumento previsto negli organici, di 360 unità per il 1986 e di 1919 unità per il 1989, è sostanzialmente dovuto alla carenza di disponibilità finanziaria, come si evince dalla stessa relazione che accompagna il provvedimento. Io ritengo, invece, che uno sforzo di questa natura non può essere bloccato da poche decine di miliardi, tanto più che questi, facendo il computo complessivo, non supererebbero il totale di 20 miliardi. In sostanza ho colto una certa contingenza di intervento, nella logica di un approccio che appare episodico. Siamo di fronte ad una situazione insostenibile, rilevata, per altro, da chi ha avuto rapporti con le prefetture. Esiste in tale settore una notevole carenza di organico rispetto a funzioni delicate e notevoli. E questo è un dato politico estremamente serio. È necessario pertanto procedere ad un potenziamento efficace della pianta organica. La scelta strategica della probabile assunzione degli idonei di concorsi pubblici banditi successivamente al primo gennaio 1979 — che può avere una sua logica per altre amministrazioni ed è stata adottata, ad esempio, per i vigili del fuoco e gli agenti di polizia — contrasta con il secondo comma dell'articolo unico che non prevede tale utilizzo per i primi anni.

È opportuna una modifica delle varie dotazioni organiche, anche se ciò comporta la necessità di battaglie politiche.

Il problema al nostro esame è importante e la spesa prevista è abbastanza contenuta rispetto al complesso dei problemi da risolvere. Il mio giudizio in relazione all'approccio episodico è dato da alcuni fatti che voglio citare. Il disegno di legge in discussione reca una data, 17 aprile 1985, recente rispetto a problemi annosi. Soltanto un mese prima, il 12 marzo 1985, un decreto del ministro dell'interno prevedeva una deroga al decreto del Presidente della Repubblica n. 340 del 1982 in relazione alla sistemazione dei ruoli. Si rileva una estrema confusione in materia. Ricordo, ad esempio, che è stato ridotto il numero dei responsabili di unità organiche amministrative, di esperti in lingue straniere, di traduttori ed interpreti, di segretari amministrativi ed archivisti: categorie per le quali il disegno di legge in discussione prevede oggi aumenti d'organico.

Ho voluto citare questo esempio per dimostrare che nell'arco di tempo di un mese il Ministero dell'interno si è trovato ad operare scelte di segno opposto. Questo fa *pendant* con il rilievo che avevo già formulato sul disegno di legge relativo ad assunzioni nel corpo della polizia di Stato. In quell'occasione furono assunti ben tre provvedimenti diversi e contrastanti in meno di un mese.

Debbo constatare una mancanza di impostazione politica organica generale in seno al Ministero dell'interno, che si manifesta poi in una carenza di gestione. Sarebbe stato opportuno — a mio avviso — che per il provvedimento in discussione ci fosse una visione chiara — e non episodica — di gestione di un settore molto importante del Ministero dell'interno. Ribadisco pertanto che la mia preoccupazione non è relativa all'aumento degli organici che, per alcuni versi, ritengo addirittura insufficienti, ma riguarda un problema di coerenza. Proprio questa mattina, tra l'altro, è stato discusso in sede referente un provvedimento relativo alla protezione civile, dando per scontato il progetto predisposto dal comitato ristretto. Anche per questo caso è necessaria molta prudenza.

C'è poi un aspetto importante che riguarda il Ministero dell'interno e le prefetture in materia di pubblica sicurezza in considerazione anche della funzione che la legge di riforma attribuisce loro. Ho letto con attenzione la relazione della Commissione antimafia pubblicata recentemente. In essa vi è una vera e propria fotografia di quello che la prefettura non deve essere o, per lo meno, di quello che non è riuscita a fare e in particolare di quello che il prefetto, anche in rappresentanza della sicurezza e dell'ordine pubblico, dovrebbe essere e non è stato. Noi corriamo il rischio di prefigurare tale organo esclusivamente come superiore gerarchico delle forze della polizia di Stato e non come referente di tutte le polizie, quindi come elemento di coordinamento e di indirizzo politico delle stesse. Pongo anche questo come un problema politico che crea questioni di professionalità. Mi risulta, infatti, che ci siano dispute per l'accaparramento dei funzionari più validi.

Siamo di fronte ad una situazione nella quale si corre il rischio di riproporre una politica di ordine pubblico che contrasta con quanto previsto dalla riforma di polizia. E altrettanto poco chiare risultano le tabelle allegate dove, ad esempio, non sono riportati i livelli di qualifica per le funzioni e le attribuzioni di cui si chiede la modifica. I dirigenti generali passano da due a quattro senza specificare, però, quale grado apicale abbiano, a quale dipartimento appartengano, eccetera.

Anche in materia di finanza locale vi sono formulazioni abbastanza fumose: cosa significa dire, ad esempio, che l'impegno affidato al Ministero dell'interno nel settore della finanza locale comporta per gli uffici centrali e periferici una serie di altre attività? Qual è questo tipo di impegno? Sono domande alle quali non siamo in grado di dare una risposta, ed è giusto quindi quanto ho già avuto modo di dire, e cioè che sarebbe stato bene che la parte istruttoria di questo disegno di legge fosse stata molto più puntuale perché così come è concepito esso crea una sorta di delega in bianco.

A conclusione delle considerazioni che ho ritenuto opportuno svolgere, preannunciando, da parte del mio gruppo, la presentazione di talune proposte emendative e di un ordine del giorno. Aggiungo, infine, che come è nostro orientamento e costume anche su questo tema ci porremo in modo critico e costruttivo, e i due termini non sono tra loro antagonisti ma dialetticamente collegati.

MICHELE ZOLLA. Nel premettere che il gruppo della democrazia cristiana si riconosce pienamente nella precisa ed esauriente relazione svolta dal collega Piredda, a me pare che questi abbia ben specificato che il provvedimento al nostro esame va essenzialmente inquadrato nello sforzo di adeguare la realtà della struttura centrale e periferica dello Stato alla mutata realtà ed ai nuovi compiti e funzioni che per essa sono venuti a crearsi e che in gran parte sono stati recepiti dal Parlamento e tradotti in norme di legge.

Pur comprendendo lo spirito dell'intervento del collega Torelli, credo che il suo errore sia soprattutto nel continuare ad individuare in questi centri di attività amministrativa dello Stato dei luoghi di potere di giolittiana memoria contro i quali occorre essere assai critici. In particolare, egli ha inteso mettere in luce la contraddittorietà del comportamento del Ministero dell'interno che a distanza di un mese smentisce la riduzione, attuata con decreto, delle tabelle organiche previste per talune qualifiche. Ma quel decreto al quale lei ha fatto riferimento, onorevole Torelli, si riallaccia all'articolo 43 della legge n. 340 che non prevede la riduzione dei posti in organico ma la loro mobilità ai fini di adeguarli ad esigenze di emergenza momentanea. Non c'è quindi contraddittorietà alcuna nel comportamento della pubblica amministrazione perché in quel momento poteva essere utile, per far fronte a particolari esigenze, irrobustire una funzione a scapito di un'altra.

FRANCO FRANCHI. Non nascondo le mie perplessità su questo provvedimento

e non perché non creda nella necessità di aumentare gli organici ma perché continuiamo imperterriti su questa strada senza porci il vero problema, cioè quello della riforma dei ministeri, come suggerito, ad esempio, dal rapporto Giannini. Il primo rilievo, quindi, è che non è possibile continuare a non mettere mano al discorso della riforma e soprattutto a quella del Ministero dell'interno.

Altro rilievo è che le premesse di questo provvedimento non coincidono con le variazioni degli organici in esso proposte: le prime partono da istanze politiche e sociali - lotta alla mafia ed alla droga - che richiedono pesantissimi oneri per le prefetture, ma le seconde dimostrano che la fascia più legata a questo tipo di discorso è proprio quella che registra il minor aumento di unità. Noi invece dobbiamo constatare che siamo in presenza, per gli archivisti ed i dattilografi, di una richiesta di aumento notevole. Per i cuochi, gli addetti alle cucine ed ai servizi di pulizia si passerebbe da 1100 a 1500 unità. Rilevo un netto squilibrio tra le premesse addotte a giustificazione del provvedimento e le scelte operate. Ritengo pertanto che si possa giungere alla modificazione di alcuni punti del provvedimento. Così come è predisposto il disegno di legge in discussione, nel silenzio e senza la solita tradizionale promessa di rivedere tutte le strutture dei ministeri, soprattutto quello dell'interno, senza un discorso pregiudiziale sulle riforme e con uno sbilancio notevole fra promesse e scelte concrete, non vi nascondo che in questo momento non sono in grado di dire che voterò a favore. Ritengo opportuno che il Governo dimostri la massima disponibilità a modifiche concrete del provvedimento in discussione e desiderio far presente che avrei preferito un aumento dell'organico delle questure piuttosto che quello delle prefetture.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

ADRIANO CIAFFI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Credo doverosa, dopo l'approfondita discussione, una risposta di chiarimento agli interrogativi posti dai colleghi in una materia ed in un provvedimento di cui nessuno ha sottovalutato l'importanza e quindi la necessità di procedere con il massimo di conoscenza, di razionalità e quindi anche di efficacia stessa del provvedimento. Sono stati posti quesiti precisi a cui voglio rispondere singolarmente cercando di essere estremamente preciso, fin dove è possibile, e ponendo a premessa del nostro ragionamento la fase ed il momento di ristrutturazione che stiamo attraversando. Ciò in relazione ad una inadeguatezza oggettiva e manifesta degli organici precedenti e ad una esigenza di ampliamento dell'organico più volte posta dopo che, con il decreto del Presidente della Repubblica n. 340, si stabilirono le tabelle organiche del Ministero. In occasione della riforma di pubblica sicurezza si decise, sia pur attraverso un provvedimento delega, di procedere all'adeguamento degli organici. Si fece però rilevare che quella non era la sede specifica per un'operazione del genere. Si rinviò quindi la questione. Il processo di articolazione delle prefetture e quindi dell'amministrazione civile ai fini dell'enucleazione della struttura di supporto per la pubblica sicurezza è in corso. Anche noi avremmo voluto compiere oggi di fronte al Parlamento un atto doveroso e razionalizzante quale quello dell'ampliamento dell'organico delle prefetture. Non è stato possibile concretizzare questa volontà perché è ancora in corso il processo di organizzazione delle strutture di supporto per la pubblica sicurezza all'interno delle prefetture in attuazione di norme che se sono chiare e specifiche per le carriere dirigenziale e direttiva, altrettanto non può dirsi per la necessaria duttilità e flessibilità delle strutture, a livello funzionale inferiore.

Pur tuttavia, questa esigenza, trova una risposta nel provvedimento in discussione.

Stiamo già procedendo all'individuazione delle varie esigenze funzionali, sia pure in una determinazione austera per certi

versi anche insufficiente, com'è stato rilevato sia dal collega Torelli che dallo stesso onorevole Franchi, secondo un paradigma che tenga conto dell'organizzazione dei servizi e degli uffici. In tal modo si potrà colmare la carenza d'organico per le qualifiche inferiori che, per esigenze di funzionalità, non può essere predeterminata in relazione ad un processo di enucleazione, da parte dell'amministrazione civile delle strutture di supporto per la pubblica sicurezza, che è ancora in corso.

Queste sono alcune premesse che ho voluto fare prima di rispondere ai quesiti posti dagli intervenuti. Desidero innanzitutto rilevare che il quadriennio cui si fa riferimento si riduce ad un triennio perché, dal punto di vista finanziario, il regime pieno — per cui si sono determinati 96 miliardi — va dal 1° gennaio 1986 al dicembre 1988. Di conseguenza i 96 miliardi a regime pieno scattano con il 1° gennaio 1989. La valutazione di tale cifra è tecnica e corrisponde alla sommatoria degli scaglioni di assunzione che dal 1985 in poi si completano. Si tratta di oneri a regime pieno annuale, quindi di una spesa corretta, salve naturalmente le modificazioni stipendiali che potranno sopraggiungere.

La qualificazione del personale, considerata la mole delle assunzioni relative a funzioni tecniche, direttive e dirigenziali, è assicurata dal concorso pubblico e dal fatto che la scelta di assumere anche gli idonei di precedenti concorsi — questione questa messa in risalto dall'onorevole Torelli — è sottoposta a criteri estremamente rigorosi e limitativi. Ciò per garantire appunto il massimo di selezione.

Non è sfuggito poi che il maggior numero delle assunzioni interessa ruoli delicati e qualifiche tecnologiche della struttura ministeriale.

Il fatto che quantitativamente possano destare preoccupazione talune voci di assunzioni non rientranti in settori qualificati e tecnologici deriva da esigenze di servizio imprescindibili e conseguenti anche alla riforma della pubblica sicurezza.

È indubbio, ad esempio, che quando questa aumenta il numero degli agenti, non può non aumentare il numero dei cuochi o dei cuochieri nelle mense interne. Lo stesso aumento delle unità dattilografiche è conseguente alla duplicazione e alla utilizzazione della modulistica, e rientra comunque in ciò che è già stato previsto dalla legge n. 340 che, a suo modo, può essere intesa come un tentativo di organizzazione del ministero.

L'onorevole Torelli ha espresso preoccupazione per aumenti di organico che, a suo avviso, avvengono senza opportuni quadri di riferimento, e quindi con una sorta di approccio episodico alla soluzione del problema. Ebbene, per quanto riguarda la dirigenza amministrativa, dico subito che questo approccio non avviene al buio ma in relazione a norme già approvate dal Parlamento in via diretta o in via delegata dal Governo. In sostanza, l'organizzazione strutturale delle prefetture comprende tre settori a cui corrispondono precise qualifiche e posti in organico non solo a livello di dirigenza ma anche a livello direttivo (avrete anzi constatato che fino a quest'ultimo l'adeguamento dell'organico è automatico).

Nella tabella II sono riportate solo le indicazioni di esigenze funzionali, mentre nella tabella I sono puntualmente determinate le unità previste dalla legge n. 340 e dalle leggi successive. Ad esempio, in un settore proprio dell'amministrazione civile che, con una puntualità che ci viene invidiata anche dagli altri ministeri, muove una massa di adempimenti e di trasferimenti erariali enormi (mi riferisco alla finanza locale in senso lato perché le ultime leggi finanziarie hanno aumentato le funzioni del Ministero dell'interno), i processi automatici richiedono una organizzazione tecnologica di prim'ordine. Anche le nuove incombenze derivanti dalla legge n. 285, prima assolte con ritardo — se pur non colposo — dal Ministero del lavoro sono passate al Ministero dell'interno. E l'incombenza amministrativa è altresì aggravata dal sistema delle certificazioni dei bilanci, dal vaglio delle domande dei mutui, dal problema dei tassi non fissi nei

mutui che comportano tenuta di libri, modifica di programmi, eccetera. Ecco, quindi, giustificato l'aumento degli organici nel settore della ragioneria per la quale, a livello di dirigenza, è necessario ottemperare al decreto presidenziale del 24 aprile 1982, n. 340, che istituì due posti di dirigente generale, uno di ispettore generale capo ed un altro connesso agli affari relativi alla formazione del bilancio annuale ed alla gestione dei servizi generali di ragioneria. L'articolo 5 della legge n. 569 del 1982 ha poi istituito una terza figura di dirigente generale nell'ambito del dipartimento di pubblica sicurezza. Attualmente, dovremmo coprire un posto di dirigente generale della direzione di pubblica sicurezza, un altro della direzione centrale della ragioneria ed un terzo della tesoreria interna. Resta un solo ispettore generale con funzioni ispettive. Da qui il passaggio nella qualifica di dirigente generale da due a quattro unità.

GIUSEPPE TORELLI. Ma perché la denominazione è diversificata ?

ADRIANO CIAFFI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Perché mentre soltanto uno è ispettore generale capo, gli altri hanno la funzione di direttore centrale presso il ministero. Identico è il ragionamento che dovremmo fare se volessimo spiegare l'aumento dei viceprefetti che da 188 passano a 218 unità.

Sempre in base a leggi già approvate dal Parlamento in via diretta o dal Governo tramite delega, la determinazione deve partire dall'individuazione di 30 sedi di particolare rilevanza che includono 20 capoluoghi di regione unitamente ad altri 10 centri strategici individuati secondo criteri di popolazione e di importanza.

Considerando queste 30 sedi avremmo riferito ai 218 vice prefetti la seguente composizione che vorrei ripercorrere con voi, così da fornirvi la prova della definizione addirittura per unità.

Con il decreto del Presidente della Repubblica n. 340 del 1982 vennero istituiti

due posti di dirigente generale con funzioni di ispettore generale capo per le esigenze connesse al servizio ispettivo generale del ministero e la gestione degli affari relativi alla formazione dei bilanci.

Per quanto concerne i livelli funzionali di vice prefetto negli uffici centrali e periferici dell'amministrazione dell'interno, risultano tre livelli dirigenziali corrispondenti alle funzioni di vicario, di capo di gabinetto e di dirigente di primo settore per le prefetture nelle sedi dei capoluoghi di regione e in quelle di particolare rilevanza; poiché il numero di tali sedi è determinabile in 30 unità, l'assegnazione di tre funzionari ai corrispondenti livelli fissati per ciascuna delle dette sedi comporta l'assorbimento di 90 posti di organico nella qualifica di vice prefetto.

Il livello dirigenziale corrispondente alla funzione di vicario nelle rimanenti 62 prefetture aventi sede nei capoluoghi di provincia comporta, a sua volta, l'assorbimento di altri 62 posti di organico nella stessa qualifica, cui si deve aggiungere un posto di vice prefetto per le funzioni di dirigente dell'ufficio distaccato di Portoferraio.

Risultano in terzo luogo 65 livelli dirigenziali corrispondenti alle funzioni di direttore generale nell'ambito del ministero, riferiti complessivamente a tutte le direzioni generali e uffici centrali, compreso il dipartimento della pubblica sicurezza. La determinazione di tali livelli risale al decreto interministeriale 2 agosto 1973 e successive modificazioni ed integrazioni, con cui è stata data attuazione all'ordinamento dirigenziale previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 748 citato; essa, peraltro, tiene conto anche del recentissimo provvedimento ministeriale con il quale si è provveduto a dare esecuzione all'articolo 5 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente l'organizzazione del dipartimento della pubblica sicurezza.

Per quanto concerne i livelli funzionali di vice prefetto ispettore negli uffici centrali e periferici dell'amministrazione dell'interno, registriamo: un livello dirigenziale corrispondente alle funzioni di diri-

gente del secondo settore per tutte le prefetture, che comporta l'assorbimento di 92 posti di organico nella qualifica considerata; un livello dirigenziale corrispondente alle funzioni di dirigente del primo settore nelle 62 prefetture aventi sede nei capoluoghi di provincia, tenuto conto che nelle rimanenti 30 sedi il livello dirigenziale è riferito alla qualifica di vice prefetto; un livello dirigenziale corrispondente alle funzioni di capo di gabinetto nelle prefetture di cui al precedente punto; 87 livelli dirigenziali corrispondenti alle funzioni di direttore di divisione e di vice consigliere ministeriale nell'ambito del ministero, riferiti complessivamente a tutte le direzioni generali e uffici centrali, compreso il dipartimento della pubblica sicurezza. Giungiamo in tal modo al totale previsto di 234 posti di organico.

La scelta relativa alla dirigenza amministrativa è stata determinata all'unità sulla base di criteri conformi alle vigenti leggi.

Per rispondere alle obiezioni sollevate nel corso dei diversi interventi, desidero precisare che nei settori e nelle qualifiche inferiori abbiamo operato secondo le esigenze funzionali dei diversi servizi all'interno di una logica di insufficienza e di austerità, per cui, come qualcuno di voi ha poc'anzi detto, si potrà prevedere in sede di organizzazione un qualche aggiustamento di organico. Tale « stagliatura » subisce un andamento crescente nel quadriennio in relazione ai tempi tecnici dei concorsi; durante il 1986, infatti, non saremo in grado di operare ulteriori assunzioni al di là delle 360 previste, posto che i relativi concorsi verranno banditi nell'autunno del prossimo anno e che, quindi, non è possibile prevederne ulteriori fino al 1° gennaio 1987. Tale andamento è destinato anche ad accentuarsi man mano che si procede nella definizione dell'organizzazione di supporto della pubblica sicurezza e nella collocazione *ex novo* delle strutture e dei macchinari ad alta tecnologia.

Per quanto concerne il problema relativo al decreto del Presidente della Repubblica 14 marzo 1985, l'onorevole Zolla ha

già fornito una spiegazione della quale lo ringrazio: la dotazione complessiva di ciascuna qualifica funzionale è rimasta invariata in quanto gli spostamenti sono interni.

Allo stesso modo, l'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica n. 340, riguardante la ristrutturazione delle prefetture in relazione alla riforma di polizia, deve essere inteso in un doppio senso; il motivo per cui non siamo in grado di prevedere la « stagliatura » definitiva del personale che passerà alla struttura di supporto della pubblica sicurezza deve essere ricercato nella circostanza per cui gli aumenti per funzioni salvaguardano i livelli. Poiché i livelli corrispondono alle funzioni, non si determina alcuna modificazione.

Vorrei concludere rispondendo all'onorevole Franchi, il quale manifestava una preoccupazione in relazione ad un aumento, che egli giudica troppo modesto, del personale tecnico-informatico, specie se confrontato con quello riguardante i dattilografi, i cuochi, e, in generale, il personale con competenze materiali. In realtà, il personale tecnico operante nel settore della ragioneria comprende 1.500 unità, compresi i pochi dirigenti generali fino ai ragionieri. Quanto al personale informatico corrispondente alle figure necessarie per l'utilizzazione dei nuovi sistemi, possiamo registrare un incremento superiore al 100 per cento per quasi tutte le qualifiche: i coordinatori di operatori di centro elaborazione dati aumentano da 4 a 8; i programmatori di centro elaborazione dati da 20 a 80; gli operatori di *console* di centro elaborazione dati addirittura da 10 a 120; gli operatori di unità periferica di centro elaborazione dati da 220 a 350; i responsabili di centro stampa e microfilm da 2 a 4; i conservatori di materia di centro elaborazione dati da 4 a 10; gli operatori microfotografici da 10 a 30. Si tratta di cifre in sé non particolarmente consistenti, ma occorre considerare che stiamo trattando di operatori specializzati nella materia informatica; ad essi vanno aggiunti gli archivisti e il personale di custodia e pulizia.

In merito all'osservazione formulata dall'onorevole Torelli, devo osservare che in questa sede parliamo dell'amministrazione civile più che delle prefetture. Il collega Torelli ha fatto riferimento alla valorizzazione della prefettura come momento di coordinamento e di indirizzo politico di tutte le forze di polizia in generale. Voglio far presente che noi operiamo secondo la legge e che altro non stiamo facendo che attuare tecnicamente una normativa già esistente, indipendentemente dal fatto che possa essere condivisa. Infatti le prefetture presiedono già i consigli provinciali di pubblica sicurezza ed i relativi uffici di supporto.

Ci si trova in una fase dinamica dello svolgimento del problema relativo alle funzioni di tali organi ed è necessario tener conto anche delle allegate tabelle. Ferme restando, pertanto, le obiezioni degli intervenuti, raccomando alla Commissione l'approvazione del provvedimento nel testo originario, a meno che non emergano emendamenti che migliorino in questo quadro il nostro sforzo di ristrutturazione, anche se informato ad austerità, delle prefetture e dell'amministrazione civile.

FRANCO FRANCHI. Desidererei conoscere il motivo per cui si chiede un aumento di 60 unità per i programmatori del centro di elaborazione dati mentre per gli archivisti si propone addirittura un incremento di più di 700 unità operative. È necessario ricorrere ancora alla qualifica di archivistica in un momento nel quale si deve tendere invece all'automatizzazione degli archivi?

ADRIANO CIAFFI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La qualifica di archivistica comprende anche gli operatori negli archivi microfilmati. Diverso da questo è invece il problema relativo all'organizzazione tecnologica del settore. L'operatore può — a mio avviso — svolgere la propria attività anche nel settore automatizzato.

PRESIDENTE. Avverto che è pervenuto il nulla osta della Commissione affari co-

stituzionali nonché il parere favorevole della Commissione bilancio.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge e delle relative tabelle.

Ne do lettura:

ARTICOLO UNICO.

1. Le dotazioni organiche previste dalle tabelle I e II del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 340, sono modificate come dalle tabelle I e II allegate alla presente legge limitatamente alle qualifiche ivi indicate.

2. I concorsi relativi ai posti portati in aumento ai sensi del comma 1 sono banditi, con decreto del Ministro dell'interno, nel quadriennio successivo all'entrata in vigore della presente legge, in ragione di 360 posti per il 1986, 1.300 posti per il 1987, 1.300 posti per il 1988 e 1.919 posti per il 1989.

3. In relazione alle eccezionali esigenze di completamento degli organici, il Ministro dell'interno, con proprio decreto, può disporre l'assunzione degli idonei dei concorsi pubblici banditi successivamente al 1° gennaio 1979 per le qualifiche iniziali dei ruoli dell'Amministrazione civile dell'interno.

4. Il personale amministrativo assunto ai sensi dei commi precedenti è destinato alle strutture periferiche dell'Amministrazione dell'interno per sopperire alle esigenze funzionali delle stesse.

5. I vincitori dei concorsi possono essere trasferiti dalla regione cui sono assegnati, o comunque essere comandati a prestare servizio fuori della stessa, non prima di avere svolto quattro anni di effettivo servizio, salvo che ricorrano eccezionali esigenze di servizio ovvero le situazioni indicate nell'articolo 55, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335.

6. Con decreto del Ministro dell'interno, da emanarsi in prima applicazione

entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, sono determinate le dotazioni organiche delle prefetture tenendo presente l'organizzazione interna degli uffici centrali adottata ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 340.

7. L'onere derivante dalla piena attuazione della presente legge è valutato in annue lire 96 miliardi.

8. Alla spesa relativa agli anni 1986 e 1987, valutata, rispettivamente, in lire 6 miliardi ed in lire 30 miliardi, si provvede mediante imputazione di copertura alle disponibilità risultanti nella categoria VI (interessi) del bilancio triennale 1985-1987.

9. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

TABELLA I

Quadro A

Qualifica	Posti di organico	Funzioni
Vice prefetto	218	Vicario del titolare di prefettura dirigente di servizio e di ufficio nell'ambito del Ministero, dirigente dell'ufficio distaccato di prefettura, dirigente del primo settore nelle prefetture delle sedi dei capoluoghi di regione e delle sedi di particolare rilevanza, ispettore generale, consigliere ministeriale aggiunto, capo di gabinetto nelle prefetture delle sedi capoluoghi di regione e delle sedi di particolare rilevanza.
Vice prefetto ispettore	234	Direttore di divisione nell'ambito del Ministero, dirigente di settore nelle prefetture, dirigente del settore unico degli uffici distaccati di prefettura, vice consigliere ministeriale, ispettore, capo di gabinetto nelle prefetture.

Segue: TABELLA I

Qualifica	Posti di organico	Funzioni
Attribuzioni		
Vice prefetto ispettore aggiunto .	650	Effettua studi e ricerche di natura giuridico-amministrativa e socio-economica, coordina più sezioni o altre ripartizioni di corrispondente livello ed è preposto a quelle di particolare rilevanza, coordina altresì i gruppi di lavoro interdisciplinari eventualmente esistenti nell'ambito dell'ufficio di livello dirigenziale cui è assegnato, coadiuva e sostituisce in via temporanea il vice prefetto ispettore, rappresenta l'Amministrazione nei giudizi di opposizione alle ordinanze prefettizie per infrazioni amministrative e depenalizzate.
Direttore di sezione		Dirige, con connessa responsabilità, una sezione o altra ripartizione di corrispondente livello nell'ambito degli uffici centrali del Ministero e delle prefetture.
Consigliere di prefettura	670	Coadiuva e sostituisce in via temporanea il direttore della sezione.
Vice consigliere di prefettura .		Effettua studi e ricerche di natura giuridico-amministrativa attinenti agli affari di pertinenza dell'ufficio cui è assegnato.

Segue: TABELLA I

Quadro B

Qualifica	Posti di organico	Funzioni
Dirigente generale	4	Direttore centrale presso il Ministero, ispettore generale capo.
Primo dirigente di ragioneria	164	Direttore di divisione di ragioneria nell'ambito del Ministero, dirigente di ufficio autonomo periferico dipendente direttamente dal Ministero, dirigente del terzo settore nelle prefetture, dirigente di ripartizione amministrativo-contabile presso altri uffici periferici dell'amministrazione della pubblica sicurezza, ispettore capo, vice consigliere ministeriale.

Attribuzioni

Direttore aggiunto di divisione di ragioneria	418	Effettua studi e ricerche di natura finanziaria e amministrativo-contabile, coordina più sezioni di ragioneria o altre ripartizioni di corrispondente livello amministrativo-contabile ed è preposto a quelle di particolare rilevanza, coordina altresì i gruppi di lavoro nell'ambito dell'ufficio dirigenziale cui è assegnato, coordina e sostituisce in via temporanea il primo dirigente di ragioneria.
Direttore di sezione di ragioneria		Dirige, con connessa responsabilità una sezione di ragioneria, o altra ripartizione di corrispondente livello.
Consigliere di ragioneria	430	Coadiuvante e sostituisce in via temporanea il direttore della sezione.
Vice consigliere di ragioneria		Effettua studi e ricerche attinenti agli affari di pertinenza dell'ufficio al quale è assegnato.

TABELLA II

Qualifica funzionale	Qualifica	Posti di organico
VII	Responsabile di unità organica amministrativa	900
	Responsabile di unità organica di ragioneria	896
	Esperto in lingue straniere	40
VI	Programmatore di archivio automatizzato	450
	Segretario amministrativo	2.100
	Segretario di ragioneria	1.838
	Traduttore-interprete	300
	Coordinatore di operatori di centro elaborazione dati	8
	Programmatore di centro elaborazione dati	80
V	Responsabile di archivio - Operatore cifra	575
	Responsabile di ufficio copia - Operatore cifra	322
	Operatore di <i>consolle</i> di centro elaborazione dati	120
	Operatore di unità periferica di centro elaborazione dati	350
	Responsabile di centro stampa o microfilm	4
IV	Archivista	5.505
	Dattilografo	2.366
	Conservatore di materiale di centro elaborazione dati	10
	Cuoco	200
	Operatore microfotografico	30
	Operatore di stamperia	35
III	Commesso	2.221
	Cuciniere	375
II	Addetto ai servizi di pulizia	1.500
	Addetto ai servizi di ristoro e mensa	650

Gli onorevoli Torelli, Gualandi e Conti hanno presentato i seguenti emendamenti:

Specificare, alla tabella annessa all'articolo unico, per ogni qualifica dirigenziale, il corrispettivo livello di funzione, secondo i seguenti parametri:

Vice prefetto D

Vice prefetto ispettore E

Dirigente generale C

I dirigente di ragioneria E

1. 1.

Sostituire il secondo comma dell'articolo unico con il seguente:

« I concorsi relativi ai posti portati in aumento ai sensi del primo comma sono banditi, con decreto del ministro dell'interno nel quadriennio successivo all'entrata in vigore della presente legge, in ragione di 1.360 posti per il 1986, 1.300 posti per il 1987, 1.300 posti per il 1988, 919 posti per il 1989 ».

1. 2.

Il settimo comma dell'articolo unico è così modificato:

« L'onere derivante dalla piena attuazione della presente legge è valutato in lire annue 105 miliardi e 750 milioni ».

1. 3.

Al comma ottavo dell'articolo unico sostituire le parole: « rispettivamente, in lire 6 miliardi e in lire 30 miliardi », con: « rispettivamente in lire 25 miliardi e 500 milioni e in lire 49 miliardi e 500 milioni ».

1. 4.

Passiamo all'emendamento 1. 1.

ADRIANO CIAFFI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Assicuro che lo spirito dell'emendamento 1. 1 è già insito nel provvedimento. Invito pertanto i presentatori a ritirarlo.

GIUSEPPE TORELLI. Ritiriamo l'emendamento 1. 1.

ADRIANO CIAFFI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo desidera esprimere il proprio parere contrario sugli emendamenti 1. 2, 1. 3 e 1. 4.

A proposito, in particolare, dell'emendamento 1. 2, faccio presente che non è possibile procedere nel 1986 alla copertura dei 1.360 posti citati in tale emendamento. Ciò, naturalmente, per ragioni di tempo. Sarebbe una grossa conquista burocratica ed anche procedurale se potessimo completare le assunzioni previste per il primo gennaio 1987. Questo è il motivo per cui sono previste soltanto 360 assunzioni per il 1986.

Poiché, come si evince, gli interessi convergono, prego i colleghi presentatori di prendere atto di questa esigenza impeditiva di carattere tecnico.

ENRICO GUALANDI. Faccio presente che intendiamo mantenere i nostri emendamenti. Nella relazione che precede il disegno di legge non si fa, infatti, riferimento ad una sorta di scaglionamento delle assunzioni. I nostri emendamenti vogliono rappresentare uno stimolo ulteriore perché si proceda nella direzione cui ha fatto riferimento l'onorevole rappresentante del Governo.

ADRIANO CIAFFI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo ai presentatori di trasformare gli emendamenti in un ordine del giorno che inviti il Governo ad accelerare le assunzioni previste.

ENRICO GUALANDI. Insistiamo nei nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1. 2, contrari relatore e Governo.

FRANCO FRANCHI. Dichiaro di astenermi.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Risultano pertanto preclusi i restanti emendamenti 1. 3 e 1. 4 connessi all'emendamento 1. 2.

Gli onorevoli Torelli, Conti e Gualandi hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La Commissione interni,

in sede di approvazione del disegno di legge n. 2804,

impegna il Governo

a riequilibrare con provvedimenti successivi lo spazio di autonomia, all'interno della direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi, in riferimento alla dirigenza tecnica del corpo nazionale dei vigili del fuoco.

0/2804/II/1.

TORELLI, CONTI, GUALANDI.

ADRIANO CIAFFI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Dichiaro di accogliere l'ordine del giorno, ma con la precisazione che sarà opportuno tener conto di come verrà formulata la legge sulla protezione civile.

PRESIDENTE. Onorevole Torelli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno accolto dal Governo?

GIUSEPPE TORELLI. No, signor presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

FRANCO FRANCHI. Dichiaro che voterò contro il provvedimento in esame, in particolare perché manca una visione di riforma del Ministero e perché si è dato poco spazio alle qualifiche professionali moderne.

ENRICO GUALANDI. Anche il gruppo comunista ritiene necessario un potenziamento degli organici in questione, ma ritiene, altresì, che con il disegno di legge al nostro esame potevamo affrontare il problema in modo più esauriente e le stesse spiegazioni forniteci dal sottosegretario, onorevole Ciaffi, potevano essere oggetto della relazione che accompagna il provvedimento che ci accingiamo a votare. È per questo, quindi, che ci asterremo in sede di votazione, con ciò dimostrando un atteggiamento costruttivo, se pur non convinti che le soluzioni proposte riusciranno a risolvere il problema dell'adeguamento delle dotazioni organiche di talune qualifiche del personale dell'amministrazione civile dell'interno.

LUIGI MEMMI. Il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore convinto che l'adeguamento degli organici in questione rientri nella logica della riforma complessiva dei dicasteri.

PRESIDENTE. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà direttamente votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: «Adeguamento delle dotazioni organiche di talune qualifiche del

personale dell'Amministrazione civile dell'interno » (2804):

Presenti	24
Votanti	15
Astenuti	9
Maggioranza	8
Voti favorevoli	14
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Aniasi, Arbasino, Balestracci, Di Donato, Franchi Franco, La Russa, Lo Bello, Memmi, Pillitteri, Piredda, Preti, Scaiola, Sterpa, Zaniboni, Zolla.

Si sono astenuti:

Caprili, Colombini, Conti, Filippini, Gualandi, Levi Baldini, Petrocelli, Scaramucci Guaitini, Torelli.

La seduta termina alle 13,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO